

82,000 uomini non sia completa, non possiamo raggiungere l'effettivo (e forse neppure allora) della milizia mobile, cioè la forza di 225 uomini per compagnia; mentre per l'esercito permanente lo possiamo raggiungere e lo raggiungiamo fin da ora. »

L'onorevole Bertolè credeva l'anno scorso che, con cinque classi a 82,000 uomini si avessero 225 uomini per compagnia: oggi l'onorevole ministro ritiene che con 9 classi ne abbiamo 235. Ho già dichiarato che in questi calcoli non ci si raccapezza nessuno, ma io ho tenuto a ripetere questo a mia giustificazione, e per dimostrare l'esattezza delle mie allegazioni, e la mia completa buona fede.

Quanto poi alle condizioni d'inferiorità, certo non è il caso di farci illusioni! Non è nè per colpa nostra, nè per poco interesse di coloro che sono stati alla testa dell'amministrazione della guerra dal 1860 fino ad oggi: ma non credo che il nostro *chauvinisme* vorrà arrivare al punto di credere che noi siamo giunti all'apice.

Il nostro esercito non ha che 25 anni di vita; la nostra compagnia in tempo di pace è la più piccola di tutti gli altri eserciti; i nostri quadri sono buoni, ma non si può pretendere che siano come quelli degli eserciti da lungo tempo costituiti; le condizioni del nostro insegnamento sono tali che presso di noi appena il 45 o il 48 per cento di quelli che vengono sotto le armi sanno leggere e scrivere.

Ora mi pare che tutto questo costituisca una condizione di cose che noi potremo migliorare in avvenire, ma di cui dobbiamo tener conto nel momento presente. Detto questo, e pur mantenendo la mia opinione quanto alla insufficienza dei suoi calcoli, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, vale a dire che egli non spingerà i congedi anticipati al di là della cifra di 39 o 40 mila uomini, e che in questa cifra ben'inteso è compresa tanto la parte cui sarà applicata la riduzione di ferma in forza dell'articolo 124 della legge del 1882, quanto la parte dei congedamenti anticipati che il ministro ha facoltà di fare in forza dell'articolo 126 della legge stessa.

**Presidente.** L'onorevole Perrone ha facoltà di parlare.

**Perrone di San Martino.** Dirò pochissime parole. Quanto alle compagnie è inutile tediare più oltre la Camera: io ho fatto il calcolo di quelle dell'anno scorso e non di quelle di questo anno, e in base alla relazione dell'onorevole Torre degli uomini presunti sotto le armi: e in ogni modo, si verificherà nella Commissione se il mio calcolo fosse, o no, preciso.

Quanto poi al servire sotto le armi, quando si parla di onore si dice una bella parola: ed io non ho parlato dell'onore, ma dell'onere del servizio. Il servire per un tempo minore, non è un premio, come non è un castigo servire per un tempo maggiore: è una fortuna l'obbligo di stare due anni sotto le armi anzichè tre ma null'altro: il merito, il premio non si può dare.

Ma siccome si passerà certamente alla seconda lettura di questo disegno di legge, così spero che saranno a questo proposito proposte le opportune modificazioni.

Intanto vorrei fare un'altra domanda all'onorevole ministro della guerra, e dico subito che è una questione più di forma che di sostanza. Invece della domanda dei 95,000 uomini, credo che si potrebbe chiamare una leva minore, senza variar la cifra di quelli che vanno realmente sotto le armi. Attualmente, quando si chiama una leva, dopo la estrazione c'è un numero d'uomini, circa 3,000, che sono rivedibili, e che si rimandano ad un'altra leva: e io dico che, senza variare la cifra effettiva di quelli che vanno sotto le armi, si potrebbe già tener calcolo di questi rivedibili. Ripeto che è proprio una questione di forma, più che di sostanza; tuttavia credo che, così facendo, si potrebbe sapere più precisamente quanti siano gli uomini che devono effettivamente fare il servizio.

**Pelloux, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Pelloux, ministro della guerra.** Solo per dire all'onorevole Sani, che qualche cosa di quello che ha detto ieri l'altro, io avevo capito diversamente da quel che oggi ha spiegato, e ne prendo atto.

La questione delle compagnie a 225 o 235, è del resto una questione la quale non ha grande importanza in questo momento.

All'onorevole Perrone rispondo che la domanda che egli fa adesso, la potremo discutere in seconda lettura (perchè è questione che va trattata con le cifre), e, meglio, in seno alla Commissione.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori iscritti, interpellero la Camera per sapere se intenda passare alla seconda lettura del disegno di legge: Contingente di prima categoria per la leva militare da eseguirsi sui giovani nati nel 1871.

*(La Camera delibera di passare alla seconda lettura di questo disegno di legge).*

Questo disegno di legge sarà discusso negli Uffici martedì.